



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

14 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Contagi, varianti e no vax la Sicilia rischia un agosto in zona gialla

L'Isola ha 25 casi settimanali su 100mila abitanti, ma può arrivare alla soglia limite dei 50 una larga fetta di popolazione non si è ancora vaccinata: adesso la maglia nera spetta agli over 40

di **Giada Lo Porto**
e **Giusi Spica**

Agosto in giallo. È il rischio che corre la Sicilia se non riuscirà a invertire il trend dei contagi e portare gli "indecisi" nei centri vaccinali. L'Isola è prima in Italia per incidenza dei casi e terza per nuovi positivi giornalieri: ieri erano 174, in aumento rispetto ai 150 del giorno prima. Di questo passo, i fatidici 50 casi settimanali ogni 100 mila abitanti che per decreto fanno scattare la zona gialla si raggiungeranno entro trenta giorni. E mentre la Regione va a caccia dei dispersi del vaccino nei luoghi nella movida, la palma dei meno vaccinati passa ai quarantenni.

La sottile linea bianca

Tra le ultime regioni a conquistare la zona bianca, l'Isola potrebbe essere la prima ad abbandonarla, con Campania, Abruzzo e Marche. La Sicilia è a quota 25 casi settimanali su 100mila, contro i 16 su 100 mila della settimana prima. Con questo ritmo, in un paio di settimane potrebbe approssimarsi alla soglia di 50 casi ogni centomila, ma secondo gli esperti è più probabile che avvenga entro metà agosto. Decisivi saranno



lieve soprattutto i giovani, che possono fare da serbatoio per i parenti più avanti con l'età. Già un centinaio i casi individuati nell'Isola, con un'incidenza intorno al 3 per cento.

Over 40 maglia nera

Secondo gli esperti, solo due dosi sono efficaci per prevenire i ricoveri. «Occorre dunque completare il ciclo vaccinale - dice Antonino Giarratano,

professore di Anestesia e Rianimazione all'università di Palermo - per evitare di ritrovarci a settembre con una serie di ricoveri di over 50 e 60 contagiati da figli e nipoti». Eppure solo 34 quarantenni su cento hanno completato il ciclo, mentre i cinquantenni sono 46 su cento. Gli over 60 hanno perso il titolo di target "maglia nera": 54 su cento non hanno completato l'iter. La preoccupa-

► Pericolo

La Sicilia rischia un passo indietro rispetto agli ultimi provvedimenti anti Covid



Per incentivare la campagna somministrazioni nei luoghi della movida

zione c'è, anche se l'aumento dei casi del 36 per cento dell'ultima settimana non coincide con un aumento dei ricoveri.

Incubo variante

Pure gli adolescenti non si presentano negli hub e vanno in vacanza con una sola dose o senza nessuna. Il risultato è che decine di giovanissimi sono bloccati in Spagna e Portogallo

perché positivi alla variante Delta. Solo undici adolescenti su cento hanno fatto almeno una dose, eppure viaggiano.

Vaccini e movida

Per incoraggiare i più giovani la Regione ha chiesto alle Asp di coinvolgere nella campagna di vaccinazione i titolari delle strutture turistiche e dei locali della movida. A Palermo si parte il 19 luglio con il Nautoscopia, dove sarà piazzato un team mobile che fa capo alla struttura commissariale provinciale. Stasera invece, sarà possibile vaccinarsi all'interno del museo Salinas e poi visitare gratuitamente le sale. Al palo invece il censimento dei non vaccinati negli enti pubblici disposto con decreto regionale: il garante della privacy ha mosso rilievi alla Regione.

Pomara: «Le campane a morto per i 60-70enni non vaccinati»

«Un errore - spiega l'ex componente del Cts regionale - togliere l'obbligo della mascherina all'aperto. L'unica risposta è la campagna vaccinale»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia è tra le quattro regioni - le altre sono Campania, Marche e Abruzzo - che teme, alla luce degli ultimi dati della curva epidemiologica, di poter rientrare in "zona gialla".

Si tratta di uno scenario, seppur non imminente, potrebbe affacciarsi nelle future settimane e su cui i tecnici si stanno concentrando. Ma in cosa si è sbagliato? Si sono sottovalutate le strategie? Oppure il "liberi tutti" arrivato a ridosso dell'inizio d'estate ha contribuito a vanificare o quasi gli sforzi che sono stati posti in campo per fronteggiare la pandemia?

Sono tanti i quesiti a cui gli esperti dovranno d'ora in poi risolvere per non pregiudicare quanti di buono è stato compiuto. Eppoi a complicare certi aspetti ci si mette anche il diffondersi rapido della variante Delta. Ne abbiamo parlato con il prof. Cri-



stoforo Pomara, direttore della Medicina Legale dell'Università di Catania e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione.

Professore, la "variante Delta" fa davvero paura?

«È sotto gli occhi di tutti l'incremento del contagio che nella gran parte dei casi è legato alla cosiddetta "variante Delta", direi che era assolutamente prevedibile e non escludo che sia stata prevista dal Cts nazionale anche nelle scelte operate. Il meccanismo

non è cambiato: il virus cammina sulle nostre gambe, più aumentano la circolazione e i normali ritmi di vita, e più aumenterà la sua diffusione. L'unico e solo vero argine alla limitazione del contagio e dei suoi effetti negativi è la campagna di vaccinazione. Studi americani hanno dimostrato che oltre il 90% degli attuali contagiati negli Stati Uniti sono persone non vaccinate o che non hanno completato il ciclo vaccinale, così come le prime evidenze suggerirebbero che nei soggetti vaccinati, se non pazienti

a rischio con altre patologie, l'infezione decorre in maniera non pericolosa. Il vaccino è quindi utile non solo per rallentare la corsa del virus, ma anche per attenuare i suoi effetti negativi».

Si teme però di ritornare in "zona gialla". E' più di uno spauracchio?

«Il rischio del cambio di colore è concreto nel momento in cui all'aumento del contagio non corrisponderà un nuovo impulso per la campagna vaccinale: vaccinarsi è un segno di educazione civica e di rispetto per la comunità. Al netto di quelle che sono le complicità, il vaccino è l'unica arma in grado di arrestare i decessi che oggi in Italia sono quasi 200 al mese e 22 in 12 giorni in Sicilia. Mi faccia porre una domanda: per chi suona la campana? Saranno campane a morte e suoneranno per i 60-70enni non ancora vaccinati. Va detto in maniera chiara e senza giri di parole, è il prezzo che dovremo pagare per la riconquistata apparente libertà. Ho avuto modo di studiare ormai diversi rari casi di morti sospette correlati ai vaccini, tutti i vaccini, in Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata, e non voglio entrare nel merito dei risultati ma portare la mia esperienza personale di uomo, marito e padre: i miei due figli di 17 e 13 anni un maschio e una femmina, sono entrambi vaccinati e anche dietro loro convinta richiesta. Penso che al di là dei risultati scientifici dei miei studi, questa sia la testimonianza migliore circa la mia ferma convinzione che se veramente vogliamo uscire dall'epidemia, l'unica risposta è la campagna vaccinale.



Allora professore cosa bisogna fare? Come comportarsi?

«In maniera chiara, si dica sin d'ora alla popolazione e si sappia che continueranno ad esserci ricoverati e morti in numeri che, a fronte del noto rimedio, per me come medico sono e rimangono inaccettabili. Per il resto è un errore togliere l'obbligo della mascherina all'aperto e quindi da parte di tutti ci vuole maggiore responsabilità e auto limitazione.

Il "liberi tutti" di circolare nei confini europei ha portato a controlli che lasciano purtroppo a desiderare...

«Dice bene. Per quanto poi riguarda la circolazione dei cittadini europei è un errore equiparare il certificato vaccinale al tampone molecolare servono entrambi e certamente proprio per quello che ho detto solo il tampone ci dà la certezza della negatività. Allentare o peggio abbandonare la politica dei tamponi e del tracciamento sarebbe un gravissimo errore».

Covid, in Sicilia sui ricoverati il 70% è "no vax" Razza ai giovani «Fatelo subito»

L'allarme. Fra i nuovi casi più gravi chi non è immunizzato. Terapia intensiva, trend di 2/3

MARIO BARRESI

Oltre il 70%. Nel bel mezzo dell'estate della (sperata, sognata, invocata, ma pur sempre presunta) Liberazione dalla pandemia, fra un bagno di folla azzurro e la voglia di esorcizzare gli spettri del lockdown, sul tavolo dell'assessorato alla Salute arriva un numero ragguardevole.

Oltre il 70%. Precisamente il 70,8%. Che rappresenta la quota di non vaccinati (in tutto 85) sui 120 ricoverati Covid in Sicilia.

Un dato preoccupante, che traccia un preciso nesso di causa-effetto fra il rallentamento della campagna (dovuto soprattutto a chi non vuole sottoporsi al vaccino) e un rinnovato rischio di contagio, moltiplicato dall'aggressività della variante Delta e dalle altre variabili stagionali, fra le quali gli assembramenti da euro-follie e la mobilità estiva, con ingressi di turisti e rientri di siciliani da luoghi caratterizzati da nuovi cluster.

E così la Sicilia, una delle quattro regioni sotto sorveglianza a Roma per il rischio di uscire dalla zona bianca, si risveglia con un grosso guaio: l'alto tasso di "no vax" fra i contagiati con sintomi gravi. Entriamo nel dettaglio territoriale. A Catania, ad esempio, su 20 ricoverati (4 in terapia intensiva e 16 in regime ordinario) soltanto uno con richiamo e 3 con prima dose; a Palermo il 50% dei pazienti Covid è senza copertura; mentre a Messina appena un vaccinato (con prima dose) su 6 in corsia. Il trend, con qualche sfumatura diversa, è simile nelle altre province. A Ragusa 13 "no vax" sui 16 in o-

spedale; a Enna solo un paziente con doppia dose su 17; a Caltanissetta, dove si registra il record regionale di pazienti Covid, 16 su 24 sconosciuti alla campagna vaccinale; numeri un po' meno preoccupanti a Trapani (3 non vaccinati su 7 ricoverati), Agrigento (6 su 10) e Siracusa (1 su 2). Ma l'incidenza aumenta se si guarda alle terapie intensive: sui 15 nessuno ha ricevuto il richiamo e appena 4 con la prima dose, mentre i 2/3 non sono vaccinati.

Ruggero Razza è consapevole della gravità di questo trend. «La quota dei non vaccinati o dei vaccinati con un'unica dose è preponderante sul numero dei ricoverati - dice l'assessore alla Salute - e quindi, oltre a una comprensibile preoccupazione, viene sfatato il mito di una vaccinazione che non sia utile o addirittura che non protegga dal nuovo tipo di contagio». Razza desume quindi «il dato che per noi è importante: la vaccinazione produce un minore impatto sulle strutture ospedaliere e quindi diventa importantissimo proseguire in una campagna capillare in Sicilia».

Se s'incrociano questi dati con la copertura delle vaccinazioni in Sicilia, gli elementi di preoccupazione aumentano. L'isola, con 4.302.087 dosi

RICOVERATI PER COVID E VACCINAZIONI

Asp	REPARTO		STATO VACCINALE utente vaccinato			Asp	REPARTO	STATO VACCINALE
	Terapia intensiva	Ordinario	Vaccinazione 1 dose	Vaccinazione 2 dosi	STATO VACCINALE utente non vaccinato			
Catania	4	16	3	1	16	Catania	4	1 vaccinato prima dose 3 non vaccinati
Palermo	0	18	3	6	9	Palermo	0	
Messina	1	5	1	0	5	Messina	1	1 non vaccinato
Ragusa	3	13	2	1	13	Ragusa	3	1 vaccinato doppia dose 2 non vaccinati
Siracusa	0	2	0	1	1	Siracusa	0	
Enna	3	14	0	1	16	Enna	3	3 non vaccinati
Caltanissetta	0	24	7	1	16	Caltanissetta	0	
Agrigento	3	7	3	1	6	Agrigento	3	1 vaccinato doppia dose 2 non vaccinati
Trapani	1	6	4	0	3	Trapani	1	1 vaccinato prima dose
Totale	16	106	23	12	85	Totale	15	
			TOTALE 35 (29,2%)		TOT. 85 (70,8%)			

Fonte: assessorato alla Salute della Regione Siciliana

L'EGO - HUB

somministrate sulle 4.831.881 ricevute è all'89%, fra le ultime in Italia. Ma soltanto il 41,53% dei potenziali beneficiari (circa 1,8 milioni di cittadini) è immunizzato. Con tassi diversi in base alle fasce anagrafiche. Se gli over 80 sono a quota 72,64% sulle seconde dosi e la fascia 70-79 anni si attesta sul 64,92%, la percentuale scende con l'abbassarsi dell'età: 54,91% (60-69 anni), 49,53% (50-59 anni), 36,61% (40-49 anni), 23,98% (30-39 anni), 21,46% (20-29 anni) e 7,62% (12-19 anni).

Cosa può fare la Regione per invertire questa tendenza? «Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho incontrato i sindaci - rivela Razza - ai quali ho ribadito l'attualità del protocollo sulle vaccinazioni nelle strutture di lavoro». Il governo di Nello Musumeci non intende fare passi indietro sulla liste di dipendenti "no vax" che le Asp, secondo un'ordinanza del governatore contestata dal Garante della Privacy, chiederanno ai datori di lavoro, pubblici e privati. L'Asp di Palermo ha già scritto le comunicazioni, non partite soltanto perché si aspetta il chiarimento fra Regione e Authority. «Sta per partire la dettagliata risposta al Garante: non ci interessa prendere di mira le persona, ma anche per mirare

delle politiche serie di contenimento, è necessario avere contezza della dimensione dei fenomeni. Il rispetto dei dati dal punto di vista personale è indispensabile, ma ovviamente - rivendica l'assessore alla Salute - nessuno pensa che non debbano essere tutelati la riservatezza e i diritti dei cittadini. Ma ci sono ulteriori situazioni che meritano di essere valutate, come il diritto di milioni di cittadini a non vedersi limitazioni economiche o di libertà». Insomma: avanti tutta.

L'altro dato sul tavolo degli uffici di Piazza Ziino riguarda il "calo del desiderio" rispetto alle vaccinazioni ormai aperte a tutti. Negli ultimi tempi si procede sempre a ritmo alto, circa 50mila somministrazioni al giorno, ma di queste appena il 10% sono prime dosi. Per questa "saturazione" l'unico strumento possibile è la «vaccinazione di prossimità», sulla quale spinge la Regione. «Stiamo lavorando con i sindaci, con un'attenzione rivolta soprattutto alle fasce più giovani e ai luoghi della movida e del turismo», scandisce Razza. Che lancia una riflessione: «Probabilmente merita di essere approfondita una dinamica riscontrata in Francia, dove Macron ha legato alcune attività sociali al possesso

del Green pass, producendo un'enorme quantità di nuove adesioni al vaccino dei giovani. Certo, non è una decisione che può essere assunta in sede regionale, ma, poiché i numeri non sono diversi nel resto d'Italia, dovrà essere oggetto di valutazione del governo nazionale».

Un altro aspetto delicato sono gli arrivi dei turisti e i rientri dei siciliani. «Lavoriamo per garantire i controlli all'ingresso: c'è un cantiere della Protezione civile per il nuovo terminal tamponi a Fontanarossa, valido intanto per chi entra da Spagna e Portogallo», ma, anticipa l'assessore, «nelle prossime giornate condivideremo ulteriori riflessioni col presidente Musumeci», tenendo conto che «la responsabilità sul personale non è della Regione» e che «il possesso del Green pass va verificato alla partenza, non certo da noi all'arrivo».

E infine le "notte magiche". Il timore di un rimbalzo della curva dei contagi dopo gli assembramenti per la Nazionale «è enorme, come in tutta Italia», ammette Razza, che aspetta i dati fra 10 giorni. «Intanto consiglieri ai giovanissimi di prenotare subito il proprio vaccino. Nessuno li obbliga, né chi va all'estero, che però dovrebbe avere più attenzione». Perché anche in quest'estate che si sperava fosse "Covid free", il rischio dell'import-export dei contagi è forte. «Io in vacanza andrò in Sicilia - rivela l'assessore e speriamo che lo facciano tanti altri nostri concittadini». Per evitare la «doppia beffa: importare il virus e allontanare i turisti spaventati dai contagi».

Twitter: @MarioBarresi

I dati. Isola al 41,5% di "copertura" Il calo del desiderio degli under 50 E sulle 50mila somministrazioni al giorno, solo il 10% di prime dosi

L'assessore alla Salute. «Si punta alla strategia di prossimità. Avanti sulle liste dei lavoratori. Vacanze? Più controlli, ma meglio farle qui»

Nell'Isola 174 nuovi casi, in testa c'è Agrigento

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Tutti immaginavano di potere trascorrere un'estate tranquilla, mettendosi alle spalle i periodi più bui e nefasti della pandemia ed invece, siamo qui ancora, più di prima ad analizzare una curva epidemiologica che non vuol sentire di "raffreddarsi", anzi siamo alle prese con numeri e parametri che anziché prendere la via della discesa sono giorno dopo giorno altalenanti, provocando negli esperti e non solo, preoccupazione ed apprensione. E' pur vero però che la curva mostra una flessione stabile.

Sono però 174 i nuovi contagi che si sono registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore (martedì erano 150) a fronte di 15.499 tamponi processati tra molecolari e test rapidi (martedì erano stati 6.693), in tassi di positività si attesta quindi all'1,1% di-

mezzato rispetto al 2,2% di martedì.

Stavolta epicentro dei contagi è per la prima volta la provincia di Agrigento con 44 nuovi casi, la più colpita forse da cluster familiari incontrollati. Segue Caltanissetta con 36, Palermo 27, Trapani 24, Catania 20, Ragusa 11, Siracusa 8, Messina e nessun nuovo positivo nell'Ennese.

Sul fronte ospedaliero la situazione rimane stabile. I ricoveri ordinari nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) è di 139 soggetti (-1 rispetto a martedì), mentre in terapia intensiva sono 20 i pazienti (+2 rispetto sempre a martedì), La Sicilia nel com-

puto nazionale per quanto riguarda i ricoveri ordinari si piazza al terzo posto alle spalle di Campania con 197 ed Emilia Romagna con 144. Terzo posto anche per le terapie intensive dove al primo troviamo la Lombardia con 35 e al secondo la Puglia con 25.

Di nuovo in salita il numero dei morti. Nelle ultime 24 ore se ne contano 4, non accadeva dallo scorso 6 luglio. Ed anche in questo caso l'Isola non promette bene. Su un totale di 20 vittime a livello nazionale la Sicilia si trova al secondo posto dietro la Campania con 7. E via via altre sei regioni. Adesso il computo provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.996 decessi, si

sfiorano quindi i 6mila morti. Troppi. Davvero una ecatombe su un totale nazionale attuale di 127.808.

I guariti sono invece 110 (meno dei nuovi contagiati) per cui il totale degli attuali positivi sale a 3.795 (+60), di questi 3.636 in isolamento domiciliare.

Fronte campagna vaccinale. Negli Hub e nei Centri di immunizzazione prosegue l'attività, malgrado numerosi siciliani hanno preferito il mare, le zone di villeggiatura e le proprie abitazioni per combattere il gran caldo di questi giorni anziché vaccinarsi.

Secondo il report del ministero della Salute aggiornato alle 17.04 di ieri in Sicilia i soggetti vaccinati risultano 1.861.882.

Le dosi finora consegnate sono state 4.831.905 e le dosi somministrate tra primo e secondo ciclo 4.324.649 pari all'89,5%. ●

Il punto. Stabile il numero dei ricoveri, ci sono pure 4 morti (secondi in Italia) e 110 guariti

Nell'isola 174 nuovi casi accertati

Covid, più contagi

La Sicilia terza in Italia

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna a salire il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 accertati in Sicilia, ma ad aumentare, e di molto, è anche il numero dei tamponi processati, mentre l'Isola resta sul triste podio delle regioni con più casi emersi nelle 24 ore, al terzo posto dopo Veneto e Lombardia, che contano una quarantina di infezioni in più e quasi il doppio dei test Covid effettuati. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sul territorio 174 nuovi contagi, 24 in più rispetto a lunedì scorso a fronte di 15499 analisi (8806 in più) per un tasso di positività dimezzato dal 2,2 all'1,1%, registrando quattro decessi – 5996 da inizio epidemia – e 110 guariti. Continua a crescere, ormai da una settimana, il bacino degli attuali positivi, che con un incremento di 60 unità si attesta adesso a quota 3795 persone, di cui 139 (una in meno) ricoverate in area medica e 20 (due in più) nelle terapie intensive. L'incidenza settimanale del virus sulla popolazione sale così da 24,7 a

25,4 casi ogni 100mila abitanti, ancora il valore più alto in scala nazionale, sebbene lontano dal limite che può far scattare la zona gialla, pari a 50 infezioni ogni 100mila abitanti. Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: Agrigento 44, Caltanissetta 36, Palermo 27, Trapani 24, Catania 20, Ragusa 11, Siracusa 8, Messina 4, mentre Enna segna zero casi. Intanto, sul fronte vaccini, la struttura commissariale per l'emergenza Covid nel Catanese, guidata da Pino Liberti, lancia una campagna di immunizzazione per i lavoratori dei pubblici esercizi, con un invito rivolto ai tutti i titolari delle aziende del terziario: «Proteggi i tuoi dipendenti, tutela i tuoi clienti». Un apposito ufficio avrà il compito di raccogliere le adesioni, supportare le imprese e coordinare le prenotazioni, perché «soltanto un'azione coordinata, spiega Liberti, può incrementare il numero di persone immunizzate. Oggi la variante Delta, anche per la sua alta contagiosità, preoccupa molto e l'unico modo che abbiamo per difenderci è vaccinare le persone».*(ADO*)

Scuola, sindacati Sicilia su personale non vaccinato

PALERMO - “No alle liste di proscrizione sul personale non vaccinato della pubblica amministrazione”.

Lo dicono in una nota congiunta i segretari regionali della Flc Cgil, Adriano Rizza, Cisl Scuola, Francesca Bellia, Uil Scuola, Claudio Parasporo, Snals-Confasal, Michele Romeo e Fgu Gilda Unams, Loredana Lo Re.

“**L’ordinanza n. 75** del 7 luglio 2021 - spiegano - con la quale il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, all’articolo 3 prevede la ricognizione del personale non vaccinato del pubblico impiego, a parere delle scriventi organizzazioni sindacali non tiene in alcun conto le indicazioni espresse dal Garante per la privacy, che ha dichiarato: “Il datore di lavoro non può acquisire, neanche con il consenso del dipendente o tramite il medico competente, i nominativi del personale vaccinato o la copia delle certificazioni vaccinali”.

“**L’art. 3 dell’ordinanza** sopra citata dunque - aggiungono - contravviene all’attuale disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e alle disposizioni sull’emergenza sanitaria e ciò non è ammissibile. Inoltre l’ordinanza regionale detta disposizioni su una materia, l’obbligo vaccinale appunto, che è di competenza dello Stato secondo quanto stabilito dalla Costituzione”.

“**Le organizzazioni sindacali** - prosegue la nota - consapevoli che l’emergenza sanitaria è drammaticamente ancora in atto, ritengono che non può essere certo un’ordinanza regionale a dettare obblighi al personale dipendente del Ministero della Pubblica Istruzione, ordinando al datore di lavoro pubblico ‘di provvedere, nei modi e termini previsti dal Ccnl di categoria, ad individuare per l’interessato una differente assegnazione lavorativa”.



Il sindacato: “Una proposta per rendere la nostra Isola realtà pilota per tutto il Paese”

“Premiare i siciliani con green pass” Ugl Salute presenta proposta a Regione

“No a discriminazioni, sì a delle corsie preferenziali per chi si vaccina”

PALERMO - La Ugl Salute ha proposto di istituire in Sicilia una sorta di “premieria” per chi possiede il green pass a seguito dell’inoculazione della seconda dose di vaccino. La proposta, presentata al presidente della Regione siciliana Nello Musumeci ed all’assessore regionale della Salute Ruggero Razza, rappresenta la necessità di costituire un incentivo alle vaccinazioni.

“Allo stato attuale, eccetto qualche caso sporadico, in ambito generale non si registra una netta distinzione tra chi si è messo in sicurezza e chi, invece, non si è ancora vaccinato o addirittura non ha alcuna intenzione di vaccinarsi - spiegano il segretario regionale Carmelo Urzi ed il responsabile regionale dei medici Raffaele Lanteri.

“Nella maggior parte delle situazioni - aggiungono - non esiste differenza di trattamento cosa che, a nostro avviso, vanifica l’utilità dello stesso green pass. Ed, inoltre, al contrario avvantaggia chi fino ad oggi non ha voluto ancora contribuire all’immunizzazione di gregge (continuando a rendersi vulnerabile anche rispetto alle varianti in circolazione) e da ragione a chi ostinatamente prosegue



la sua campagna contro l’importanza del vaccino anti Covid-19.

Urzi e Lanteri rimproverano che non sia tollerabile che chi ha completato il ciclo vaccinale venga visto come “il “fesso di turno”. “Con questo non vogliamo ispirare alcun tipo di discriminazione - precisano - ma ci sembra giusto e doveroso trovare una specie di corsia preferenziale per chi si vaccina.”

“**Abbiamo letto** - continuano - una proposta del generale Francesco Paolo Figliuolo commissario nazionale per

l’emergenza Covid, che va proprio in questa direzione e, per questo, ci farebbe piacere se la Sicilia ancora una volta fosse una realtà pilota per l’intero territorio italiano”.

“**Auspichiamo** quindi un incontro a breve con presidente ed assessore per definire insieme modalità e tempi per “premiare” con qualche iniziativa ben definita chi tra i siciliani è già possessore della certificazione verde europea - concludono Urzi e Lanteri - in particolare modo in questo momento in cui i contagi sono in risalita e bisogna trovare le contromisure indispensabili”.

A Messina attrezzata un'altra area di fronte alla stazione marittima

Covid, test rapidi per i viaggiatori

Ieri altri 174 positivi in Sicilia con un'incidenza dimezzata rispetto alla settimana scorsa

PALERMO

Sono 174 i nuovi casi di Covid19 registrati ieri in Sicilia a fronte di 15.499 tamponi processati nell'isola. L'incidenza scende consistentemente rispetto al fine settimana e si attesta poco sopra l'1,1%, praticamente la metà di due giorni fa, dopo essere arrivata fino al 2,5%. L'isola si è collocata di nuovo al terzo posto per i nuovi contagi giornalieri in Italia, dietro, Lombardia e Veneto.

Gli attuali positivi sono 3.795 con un aumento di 60 casi. I guariti sono 110 mentre nelle ultime 24 ore le nuo-

ve vittime sono 4 e il totale dei decessi sale a 5.996.

Sul fronte ospedaliero continua la risalita dei ricoverati che sono adesso 159, uno in più rispetto e 20 in terapia intensiva, due in più.

Sul fronte del contagio nelle singole province in testa balza Agrigento con 44 casi seguita da Caltanissetta con 36 casi, Palermo 27, Trapani 24, Catania 20, Ragusa 11, Siracusa 8, Messina 4 e nessun caso oggi a Enna. E intanto fa discutere la "zona rossa" che da oggi e fino al 21 luglio scatterà a Piazza Armerina. Una mazzata per il turismo.

A Messina da ieri pomeriggio tamponi rapidi per i viaggiatori nello spazio allestito nel molo Rizzo, di fronte alla stazione marittima di Messina.

Coloro che arriveranno o partiranno con navi, aliscafi, treni, pullman potranno effettuare gratuitamente ogni giorno, dalle 8 alle 20 per tutta la stagione estiva, lo screening con tamponi antigenici rapidi per viaggiare sicuri. Basterà esibire il biglietto, compilare gli appositi moduli e attendere qualche minuto l'esito. Nel caso di risultato positivo, scatteranno gli obblighi previsti dalla normativa vigente per tutelare la salute dell'utente e dei suoi accompagnatori. Nell'ex Gazometro, invece, di fronte agli imbarcaderi privati, l'accesso per chi dovrà il tampone sarà consentito solo dal Viale della Libertà per alleggerire il peso del traffico nel serpentone. Infatti lunghe file si erano registrate nei giorni scorsi.